Banca Alpi Marittime
Credito Cooperativo Carrù

BASILEA 3 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

31 dicembre 2015

Sommario

PREMESSA **3**

TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI **5**

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) **29**

TAVOLA 3 – FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR) **30**

TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE **48**

TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR) **53**

TAVOLA 6 – RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR) **56**

TAVOLA 7 – ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR) **72**

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR) **75**

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO **79**

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR) **80**

TAVOLA 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE **82**

TAVOLA 12 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI **85**

TAVOLA 13 – POLITICHE DI REMUNERAZIONE **86**

TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA **95**

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR) **98**

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO **101**

DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE **102**

PREMESSA

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).
CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il previgente impianto di "Basilea 2", su tre Pilastri:

a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
   - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
   - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
   - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - Risk Appetite Framework). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:
i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
   - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
   - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
   - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
   - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Autority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:
- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:
- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;

- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
    - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
    - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
    - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
    - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca: www.bancaalpimarittime.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2015 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Analisi spa) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 07/05/2016 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.
Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva – a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;

- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

In seguito all'entrata in vigore nel 2014 del XV Aggiornamento alla Circolare 263/06 in materia di Sistema dei Controlli Interni (disciplina ora confluita nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) ed, in particolare, alla previsione delle specifiche disposizioni in materia di "Risk Appetite Framework", il modello di gestione dei rischi, già in uso presso la Banca, è stato rivisitato mantenendo fermo l'impianto di fondo ed i punti di forza che lo caratterizzavano (tra i quali la visione unitaria - o "olistica" - dei rischi, la semplicità dell'impostazione, a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice, e degli indicatori prescelti). Pertanto l'attuale impostazione del Risk Appetite Framework continua a costituire una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di business adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di Early Warning tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione

al rischio.

La Banca ha quindi previsto, accanto all'analisi del singolo rischio a cui è esposta, una visione unitaria basata sull'andamento dei ratio patrimoniali (Total Capital Ratio e Tier 1 Capital Ratio) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, dal Piano Operativo e dal Budget; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (Risk Appetite), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e struttura finanziaria;
- ✓ qualità dell'attivo;
- ✓ peculiarità di *business*;
- ✓ reputazionale.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione Risk Management e il Nucleo di Pianificazione e Marketing Strategico che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

POLITICHE ED OBIETTIVI DI RISCHIO DEFINITI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata pluriennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In fase di predisposizione del rendiconto Icaap è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF) determinato in coerenza con le linee strategiche approvate e con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo Statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio

della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework*;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 - Requisiti di capitale".

MAPPA DEI RISCHI

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- rischio di capitale.

La circolare della Banca d'Italia prevede altresì i seguenti rischi:

- il rischio Paese: rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- il rischio di trasferimento: rischio di perdite che possono originarsi sulle esposizioni della Banca nei confronti di soggetti

che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito (difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione);

- il rischio di base: rappresenta - nell'ambito del rischio di mercato - il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. In termini generali la "base" rappresenta la differenza tra il prezzo spot ed il prezzo futures utilizzato nelle coperture. Il rischio base è causato dall'incertezza circa l'ampiezza che la base avrà nel momento in cui l'operazione di copertura verrà chiusa. Se i prezzi spot e quelli futures non si muovono in maniera identica viene influenzato il risultato delle operazioni di copertura in quanto variano le deviazioni standard.

Nella propria attività di assessment la banca ha eseguito una valutazione di probabile impatto dei tre rischi sopra elencati, impatto che risulta essere di valore residuale. Per tale ragione detti rischi non sono stati compresi nella Mappa dei rischi.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e rischio di capitale.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI – RUOLI E RESPONSABILITA' NEL GOVERNO E NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance;*
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Rientrano in questa fattispecie i controlli di I livello di seconda istanza eseguiti, a livello massivo e nel continuo sia in loco che a distanza, dalla struttura deputata ai controlli operativi.

II livello:

- controlli sui rischi e sulla conformità, effettuati da specifiche funzioni di controllo (Funzione Risk Management, Funzione Compliance e Funzione Antiriciclaggio) con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - ✓ la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - ✓ il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - ✓ la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

- attività di revisione interna (Internal Auditing), volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

  Tale attività è esternalizzata all'Internal Auditing della Federazione Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, è condotta sulla base del piano triennale e annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Funzione Risk Management si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo di secondo livello, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.
Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali

parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

L'Internal Audit è volto a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi ed a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di revisione Interna (l'Internal Audit) presso la locale Federazione, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La Funzione ICT (*Information and Comunication Tecnology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema

informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

All'interno della funzione ICT è stata altresì collocata la funzione di Sicurezza Informatica, deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e dei fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità di tale funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Aree di *Business* le seguenti principali responsabilità di:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rileva nel processo di gestione dei rischi;
- supportare l'esecuzione della misurazione e valutazione dei rischi e supportare la Funzione Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo

adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I presidi del processo creditizio sono in carico al Nucleo Istruttoria Crediti, al Nucleo Perfezionamento Crediti, al Nucleo Andamento Crediti e al Nucleo Contenzioso.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato al Nucleo Andamento Crediti.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano tutti gli strumenti informatici (pratica elettronica di Fido Credit.net), le basi dati informative (Centrale dei rischi, CRIF, ecc.) e la documentazione messa a disposizione dalla Banca.

A partire da giugno 2013 è stata inoltre introdotta la nuova procedura Infonet, strumento operativo per la valutazione del rischio di credito e l'affidabilità dei soggetti economici clienti. Le posizioni da monitorare vengono selezionate prendendo in considerazione tutti i clienti con rischi diretti, indiretti e ndg collegati, provvisti di codice fiscale. Sulla base dell'elenco delle posizioni da monitorare, nel momento in cui Infonet rileva una pregiudizievole procede ad inviare una mail agli interessati, costituiti da tutti gli attori del processo del credito alla quale segue un approfondimento della posizione segnalata mediante visure immobiliari, visure camerali e altre informazioni riguardanti il cliente. Tali informazioni sono quindi inserite in un applicativo presente sul portale aziendale a disposizione di tutti i soggetti interessati al processo del credito.

Inoltre a supporto dell'attività istruttoria viene utilizzato lo strumento di valutazione automatica delle posizioni (rating CRC) finalizzato a suddividere il portafoglio per classi di rischio e a supportare le politiche di pricing. L'attività di attribuzione del rating è in capo alla filiale che, all'atto dell'istruttoria di fido, sia in prima istanza che in sede di rinnovo, sottopone il cliente alla specifica procedura.

Nel 2015 è stato introdotto un nuovo sistema di rating, denominato AlvinStar, con il quale è possibile valutare in modo più preciso i clienti "imprese". Tale sistema ha affiancato il sistema CRC nella valutazione dei clienti "impresa".

L'applicativo elabora le informazioni presenti nel sistema inforamtico in base ad uno specifico algoritmo e genera un rating compreso tra 0 e 1. Sulla base del rating così generato viene definita la classe di merito creditizio del soggetto in analisi e la relativa probabilità di default (Pd).

L'applicativo di AlvinStar genera il rating del soggetto esaminato in tre diversi momenti:

- ante proposta di fido, relativo alla situazione complessiva dipartenza dell'impresa;
- post proposta di fido, relativo alla richiesta di affidamento;

- mensilmente, per valutare tempo per tempo l'evolversi della rischiosità della posizione.

Nel corso del 2015 sono stati quindi utilizzati entrambi i sistemi di valutazione per i clienti "impresa", mentre per i clienti "privati" si è continuato ad utilizzare il sistema "CRC".

La garanzia di omogeneità del processo del credito e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere sono realizzate con l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Tale modulistica viene in prevalenza estratta dal Sistema Informatico e viene certificata dal servizio legale della locale Federazione.

La fase di monitoraggio del credito comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione e conseguente la gestione dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento.

Le modalità di gestione del rischio sono conseguenti alle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, costituite dal Nucleo Andamento Crediti e dalla Funzione Risk Management. Si affianca a tali strutture la figura di "Settorista crediti" con compiti di valutazione e gestione di posizioni selezionate nell'ambito della revisione del portafoglio.

Indipendentemente dall'attività delle unità operative specificatamente dedicate, spetta a tutte le funzioni interne ed alle filiali il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

La Banca ha introdotto e perfezionato nel tempo un applicativo proprietario ("dossier cliente") per la visione integrata dei rischi sul singolo cliente: rischio di credito, rischio reputazionale, rischio riciclaggio. Costituito da più sezioni, ciascuna focalizzata su uno specifico rischio, permette una valutazione del cliente nel suo insieme, garantisce la tracciatura delle comunicazioni riguardanti il cliente tra gli uffici di sede e le filiali e rappresenta un repository di tutti i fatti che nel tempo lo riguardano. Tutti i vari attori del processo del credito e del processo antiriciclaggio hanno a disposizione l'applicazione con profilature differenti in relazione al ruolo di ciascuno.

La procedura "Dossier Clienti" nasce inizialmente con lo scopo di monitorare il rischio di credito sui clienti della banca e permettere di gestire una serie di attività e scadenzature legate agli stessi con l'obiettivo di fondo di monitorare il loro andamento e permettere agli uffici incaricati di intraprendere tempestivamente le necessarie azioni correttive. Il principio di funzionamento è simile ad un forum dove tutti gli utenti autorizzati possono scambiare messaggi e condividere informazioni legate al cliente selezionato. Ogni messaggio viene classificato con una specifica categoria in modo da poterlo successivamente distinguere e renderlo facilmente ricercabile. Le categorie di classificazione sono predefinite e gli utenti abbinano il proprio messaggio alla categoria più opportuna.

I Nuclei del comparto Crediti unitamente alla funzione Risk Management hanno avviato nel 2014 uno studio di fattibilità circa l'introduzione di un applicativo utile per la gestione del credito problematico, denominato "Credit Management". Tale supporto è stato oggetto di test operativo nel secondo semestre del 2015.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'inserimento di una specifica posizione tra i "crediti in sofferenza", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici). Le diverse fasi del recupero del credito sono affidate al Nucleo Contenzioso.

La Funzione Risk Management, in riferimento agli aspetti di novità introdotti dalla normativa di cui alla circolare n. 285/2013, ha adeguato le proprie procedure al fine di eseguire il previsto monitoraggio sulle esposizioni creditizie, sulla classificazione delle esposizioni, sugli accantonamenti e sul processo di recupero.

Le attività della Funzione Risk Management sono mirate a verificare che il monitoraggio del credito si svolga nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare sono in capo alla Funzione:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione Risk Management, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione della valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciata da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- il Nucleo Perfezionamento Crediti produce una reportistica sullo stato e l'esito dell'attività di revisione delle pratiche, che viene sottoposta con cadenza mensile al Direttore Generale, affinché questi ne possa dare opportuna evidenza al Consiglio di Amministrazione;
- nella fase di monitoraggio, il Nucleo Andamento Crediti produce mensilmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e in "inadempienza probabile". Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, il Nucleo Andamento Crediti effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni;
- la funzione Risk Management, nell'ambito delle attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi ed i limiti stabiliti nelle politiche del credito, predispone apposita reportistica (sintetica con cadenza mensile e di dettaglio con cadenza trimestrale) che viene portata a conoscenza del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, la funzione Risk Management effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- individuazione dei massimali in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento o forma tecnica.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014,con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e

la sua controparte", ovvero "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi".

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

La Banca ha in essere accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca spa e con altre controparti di primaria importanza. Tali accordi, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, in modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal

prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.

- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al rischio di regolamento, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "*fair value*" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al rischio di cambio sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio[1]. Le Istruzioni di Vigilanza dispongono che, nell'esercizio dell'attività in cambi, le Banche di Credito Cooperativo devono contenere la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei fondi propri. Il combinato delle due norme comporta che la Banca, in virtù della propria specifica forma giuridica, sia esonerata dal calcolare il requisito patrimoniale (e dunque il capitale interno) a fronte del rischio di cambio.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio, definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali e di vigilanza. In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di perdita massima sostenibile, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Nucleo Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità del Nucleo Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Nucleo i relativi controlli di linea.

[1] Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario é conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Rilevano, in tale ambito, anche i rischi connessi alle attività affidate in outsourcing.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

A mitigazione dei suddetti rischi, la banca sottoscrive annualmente una polizza assicurativa.

Rientra altresì tra i presidi a mitigazione anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", aggiornato annualmente, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. I contenuti del Piano sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con la Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi rispetto a quelli contemplati nelle precedenti disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

L'aggiornamento del piano è stato sottoposto al Consiglio di Amministrazione in data 31 dicembre 2015.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca possiede un applicativo interno alla intranet aziendale, che in base ad una struttura di work flow consente il presidio delle abilitazioni ad operare sul sistema informativo e connesse applicazioni.

La Banca rivede, altresì, periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali importanti, introdotte dalla circolare n. 285/2013, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. Tenuto conto di quanto sopra il Consiglio di Amministrazione in data 28 giugno 2014 ha deliberato la "Policy in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali".

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti normativi, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Rientra tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in

conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

In considerazione delle indicazioni rivenienti dalle analisi sopra richiamate, la Banca ritiene che la determinazione dell'assorbimento patrimoniale attraverso il metodo utilizzato per il calcolo del relativo requisito patrimoniale (metodo B.I.A.) dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace per la tutela contro potenziali scenari di rischio pregiudizievoli, nonché adeguato in relazione agli obiettivi strategici che la Banca si è data.

Tuttavia, considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire maggiore conoscenza e migliore consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

A tal fine, sin dal 2012, è stato implementato un apposito applicativo, utilizzato per la gestione del work flow autorizzativo, il censimento, la raccolta e la conservazione degli eventi di perdita riscontrati nell'operatività aziendale, debitamente collegati ai processi della Banca (ed ai correlati risk owner) e ricondotti alle tipologie di perdita previste dall'Accordo di Basilea.

L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire gli interventi di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalle funzioni di controllo e risk management e disposte dalla Direzione Generale ai risk owner.

Pur non sostituendo la metodologia di calcolo del rischio operativo ai fini della valorizzazione dell'assorbimento patrimoniale, l'utilizzo dell'applicativo Rischi Operativi in modo sistematico e continuativo ha fornito alla banca la possibilità di analizzare le proprie aree di vulnerabilità e la loro evoluzione nel tempo. Obiettivo ulteriore e non secondario per la banca è pertanto un miglior presidio dei rischi operativi mediante sensibilizzazione dell'intera struttura, la messa in atto di azioni a mitigazione dei rischi stessi ed una riduzione del loro tasso di accadimento.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione sono basate principalmente sui seguenti principi:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia sulle cosiddette posizioni rilevanti così come definite nel regolamento crediti;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi" così come definite nelle disposizioni di Vigilanza;
- limiti di affidamento stabiliti dal regolamento crediti sull'ammontare di rischio ponderato per gruppo di clienti connessi, limiti elevabili in presenza di garanzie particolarmente tutelanti;
- livelli di accettazione di rischio definiti nel RAF e politiche di governo dei rischi.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di concentrazione avviene in via trimestrale tramite specifici report prodotti dalla funzione Risk Management e portati a conoscenza del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo all'esposizione ai fini della disciplina delle "Grandi Esposizioni" si fa riferimento alla segnalazione trimestrale all'Organo di Vigilanza.

A livello giornaliero la funzione Risk Management monitora le posizioni verso Intermediari Vigilati che rientrano nella segnalazione "Grandi Esposizioni", mettendolo a disposizione della Direzione Generale e delle strutture operative coinvolte nelle attività correlate.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "*early warning"* che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nella Funzione Risk Management la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. Oltre al calcolo del capitale interno come esplicitamente richiesto dalla normativa, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di monitoraggio e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo che il Consiglio stabilisce in sede di pianificazione strategica e definite nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi".

Lo strumento utilizzato è costituito da un applicativo proprietario a disposizione delle strutture operative interessate alle attività di tesoreria, utilizzabile tramite il portale Intranet della Banca. Lo strumento offre una stima giornaliera del valore del rischio tasso e la possibilità di effettuare simulazioni prospettiche dello stesso, sia in condizioni di invarianza dei tassi stimando ipotesi di nuova operatività, sia in condizioni di stress mediante l'inserimento di importi specifici nelle varie fasce di tasso. La stima giornaliera, alimentata da dati gestionali interni, determina il livello di rischio di tasso con una elevata approssimazione in quanto la metodologia utilizzata replica il calcolo previsto dalla normativa di Banca d'Italia. Per quanto riguarda invece le simulazioni prospettiche, lo strumento assume quale base l'ultima stima giornaliera, mantiene fisse le distribuzioni della raccolta e degli impieghi (ipotesi di sostituzione a pari condizioni delle poste in scadenza) e fa slittare invece nelle fasce opportune le poste a scadenza ben individuabili quali i titoli di proprietà ovvero in depositi presso banche che, per durata o importo, hanno un impatto rilevante sul risultato finale. Su questa simulazione di base possono essere inseriti correttivi manuali al fine di meglio stimare l'impatto di eventuali operazioni già note ovvero per simulare l'impatto sul rischio tasso di nuove operazioni prima della loro esecuzione.

La Banca, inoltre, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*) mediante la quale l'esposizione complessiva al rischio in esame viene analizzata in termini di volatilità degli utili (impatto sul margine di interesse): il modello adottato è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi, e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con l'esclusione del trading book). Gli scenari considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward. In particolare si simula l'impatto per ogni gap temporale della variazione dei futuri tassi di interesse e conseguentemente il complessivo impatto sul margine di interesse della variazione del tasso. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva "Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;

- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando la "Policy di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Business che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a monitorare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità secondo un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- un presidio giornaliero che mira ad assicurare che nel continuo la Banca disponga delle riserve necessarie alla copertura del proprio fabbisogno, tramite un sistema articolato sul controllo delle soglie di tolleranza al rischio che misura la massima esposizione al rischio di liquidità sostenibile mediante il rapporto tra le riserve di liquidità e i flussi di cassa attesi netti;
- un presidio mensile basato sulla verifica sia degli sbilanci periodali (gap periodali) sia degli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder, elaborata secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale. Viene inoltre determinato l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio", regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, questi ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.
  A tale proposito il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi. Il Regolamento è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del requisito previsto dal regime transitorio (art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR). In particolare il valore minimo dell'indicatore è posto pari al 60% nel 2015, al 70% nel 2016, al 80% nel 2017. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%.
  Il Regolamento Delegato integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare eventuali vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale, la Banca misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Inoltre la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano più "scenari" di crisi di liquidità, attinenti sia a ipotesi di crisi di mercato e sistemica che a ipotesi di crisi specifica della singola banca.

I relativi risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi e per la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi e alla Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca si è inoltre dotata di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono stati quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e gli strumenti per la relativa attivazione e gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). Gli indicatori di pre-allarme

di crisi, specifica e sistemica, sono costituiti da un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan (CFP)*.

Sono tuttora in corso le attività di approfondimento volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, sia alla luce delle recenti disposizioni di vigilanza in materia di RAF che delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca e migliorate nel tempo al fine di dotare gli uffici operativi di strumenti adeguati ad un attento monitoraggio del rischio di cui in oggetto.

La Banca continua a registrare una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formata prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito ed i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria e con la BCE per soddisfare inattese esigenze di liquidità e limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. Il ricorso al rifinanziamento in BCE è rappresentato principalmente da raccolta riveniente dalla partecipazione diretta alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni e le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015, presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato con l'importo della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza a medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano limitati gli investimenti in titoli diversi da attività liquide, così come le immobilizzazioni, sia materiali che immateriali.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva **"**Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca, in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1,

non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato, e successivamente attuato, nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva ed i presidi organizzativi in materia si rimanda alla "Tavola 14 – Leva finanziaria".

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

Allo stato attuale, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica con un arco temporale quadriennale;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito la Funzione Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, illustrato successivamente.

Occorre inoltre rilevare il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini e nel quale si trova ad operare. Risultano pertanto rilevanti a tal fine:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo;
- il codice etico, il quale enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale il denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale[2] e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello, la Funzione Antiriciclaggio e a nominare il relativo responsabile.

I principali adempimenti che la Funzione Antiriciclaggio è chiamata a svolgere sono:

- identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione e nella verifica della loro idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- prestare consulenza e assistenza in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, effettuando in via preventiva valutazioni in materia di antiriciclaggio;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- svolgere le attività di verifica sull'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture competenti, sottoponendo ad attento controllo tale processo e i relativi esiti;
- predisporre, per il Consiglio di Amministrazione, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- collaborare nella predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI CAPITALE

Per rischio di capitale – considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo – si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale (elementi di qualità primaria – c.d. *Common Equity*; elementi di qualità secondaria).

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene continuamente sotto osservazione il *gap* che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica – delle strategie di sviluppo pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il *surplus* di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

[2] Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

SISTEMI DI GOVERNANCE

(art 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 47 dello Statuto sociale, consultabile al *link* https://www.bancaalpimarittime.it/statuto-e-regolamenti. In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitario, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello Statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché - ove istituito e in funzione della delega conferita inerente alla gestione - al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale, ha istituito con delibera del 30.05.2014, il Comitato Esecutivo, attualmente composto da n. 3 membri, al quale sono attribuiti poteri di delibera nell'ambito di appositi massimali in materia di affidamenti in base alle diverse forme tecniche, nonché su determinati ambiti sempre stabiliti dal Regolamento del Comitato.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato quali il Regolamento del Comitato Esecutivo, il Regolamento dei Flussi Informativi da/verso gli Organi sociali ed il Regolamento del processo di autovalutazione degli Organi sociali.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 9 a un massimo di 13 amministratori. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 26.04.2015 ha nominato per gli esercizi 2015-2017 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori.

In data 26.04.2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da n. 3 componenti del Consiglio di Amministrazione.

In data 26.04.2015, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2015-2017 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017) un Collegio Sindacale composto da 3 membri effettivi e 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
CAPPA Giovanni (*)	M	*15/02/1959*	9	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
MASSIMINO Domenico (**)	M	14/03/1957	9	26.04.2015	Assemblea appr.	*

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
					Bilancio 2017	
GARESIO Leonardo	M	14/02/1958	1	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
GASCO Giampietro	M	15/12/1955	9	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
MORRA Aldo	M	29/10/1942	9	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	*
CLERICO Fabrizio	M	11/03/1970	9	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	*
BRACCO Giovanni	M	11/08/1949	7	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
CANAVOSO Marco	M	02/09/1950	4	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
GABETTI Carlo	M	07/08/1950	2	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione
(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino al
FEA Edoardo	Presidente	M	21/02/1970	26/04/2015 (già sindaco effettivo dal 27/05/2007)	Assemblea appr. Bilancio 2017
BOGGETTO Carlo Valerio Mario	Sindaco effettivo	M	11/07/1953	18/04/2010	Assemblea appr. Bilancio 2017
TROIA Massimo	Sindaco effettivo	M	09/11/1969	26/04/2015 (già sindaco supplente dal 18/04/2010)	Assemblea appr. Bilancio 2017
Monti Patrizia	Sindaco supplente	F	24/02/1962	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2017
CARDONE Mauro	Sindaco supplente	M	12/03/1958	26/04/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017

Il 7 maggio 2016, in occasione dell'Assemblea per l'approvazione del bilancio 2015, gli Organi sociali sono stati rinnovati con le seguenti variazioni:

- è stato nominato un nuovo consigliere il Sig. GATTO Marcello cooptato dal Consiglio di Amministrazione in data 29/01/2016 a seguito delle dimissioni del consigliere GABETTI Carlo.

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza
Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati. E' stato inoltre nominato un amministratore indipendente in materia di controlli.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze
In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti
Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Tipologia	Numero
Cappa Giovanni - Presidente CDA	Presidente CDA	2
	Presidente CS	5
	Liquidatore	1
	Consigliere CDA	1
	Sindaco Effettivo	6
	Sindaco Supplente	1
	Socio Amministratore	1
	Revisore Legale	1
Garesio Leonardo – Consigliere	Presidente Collegio Sindacale	3
	Sindaco Effettivo	8
	Consigliere	1
Bracco Giovanni – Consigliere	Presidente CDA	1
	Vice Presidente CDA	1
	Consigliere	2
Canavoso Marco - Consigliere	Presidente CDA	1
	Consigliere	3
Clerico Fabrizio – Consigliere e Membro CE	Presidente CDA	1
	Amministratore Unico	1
	Consigliere	2
Gabetti Carlo - Consigliere	Presidente CDA e membro CE	1
	Presidente CDA	1
	Consigliere	2
	Vice Presidente	1
Gasco Gianpietro – Consigliere	Presidente CDA	1
	Consigliere	1
Massimino Domenico - Vice Presidente e Presidente CE	Presidente CDA	2
	Amministratore Unico	2
	Membro Comitato Direttivo	1
	Presidente CE	2
Morra Aldo – Consigliere e Membro CE	Consigliere e Vice Presidente	1
	Consigliere e membro Comitato Esecutivo	1
	Socio Amministratore	1
Boggetto Carlo Valerio Mario - Sindaco Effettivo	Socio Amministratore	1
	Presidente del Collegio Sindacale	2
	Sindaco Effettivo	2
	Sindaco Supplente	1
	Consigliere	2
Fea Edoardo -Presidente del Collegio Sindacale	Consigliere	2
	Presidente del Collegio Sindacale	6
	Sindaco Effettivo	7
	Sindaco Supplente	4
Troia Massimo - Sindaco Effettivo	Sindaco Effettivo	1
Monti Patrizia - Sindaco Supplente	Sindaco Effettivo	1
	Sindaco Supplente	2
	Amministratore Unico	1
Cardone Mauro – Sindaco Supplente	Presidente Collegio Sindacale	2
	Sindaco Effettivo	2
	Sindaco Supplente	1
	Socio Amministratore	1

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del "Regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi di analoga natura degli esponenti aziendali", adottato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 10 aprile 2009 e dall'Assemblea dei Soci in data 19 aprile 2009.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze
All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.
Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito in data 24 aprile 2015.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate
Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali
La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:
- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo
Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione**,** al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente *link* https://www.bancaalpimarittime.it/statuto-e-regolamenti.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a.

TAVOLA 3 – Fondi Propri (art. 437 – art. 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali
Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.
Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.
L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri introdotta con l'emanazione del Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e della Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.
Il valore dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.
Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).
I tre predetti aggregati (CET1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.
Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.
La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.
La nuova disciplina di Vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:
- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)
Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:
- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);

- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

a) sono emesse direttamente dalla Banca;
b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
c) sono classificate in bilancio come capitale;
d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
e) sono prive di scadenza;
f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative ed all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
   - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
   - se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale ed, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento UE n. 575/2013;
   - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili[3] - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
i) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di Capitale primario di Classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del Capitale primario di Classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) - n).

Lo Statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di

[3] Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".
Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)
Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".
Le passività subordinate rientrano nel calcolo del Capitale di Classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2015:

importi in migliaia di euro

codice ISIN	Importo nominale collocato	Importo nominale computabile	durata	scadenza	tasso di interesse	modalità di rimborso
IT0004427396	10.000	1.664	8 anni	30/10/2016	EUR3M + 15 BP	unica alla scadenza
IT0004593940	4.000	4.000	11 anni	23/03/2021	step-up	unica alla scadenza
IT0004593957	6.000	6.000	11 anni	23/03/2021	4,25%	unica alla scadenza
IT0004838535	3.000	897	5 anni	29/06/2017	4,50%	unica alla scadenza
IT0004852411	2.500	2.500	13 anni	03/12/2025	5,00%	unica alla scadenza

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2015 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento UE n. 1423/2013.

Si precisa infine, che alla data del 31 dicembre 2015, in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB), la quale si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2015 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 pari al 7%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 8,5%;
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 3/12/2015, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Capital Ratio) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 4,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di Capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, alla data del 31/12/2015, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 11,13% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 45.555.610;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 11,13% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 29.024.799;
- il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 12,52% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 22.214.104.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene rappresentata la composizione dei fondi propri, con il dettaglio delle relative componenti

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	121.705
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(945)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	120.760
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.097
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	3.036
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	**122.699**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	283
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(283)
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15.061
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	118
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	288
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	**15.231**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**137.930**

Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

(valori in migliaia di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	**Cassa e disponibilità liquide**	3.036	
20.	**Attività finanziarie detenute per la negoziazione**	781	
30.	**Attività finanziarie valutate al *fair value***	-	
40.	**Attività finanziarie disponibili per la vendita**	659.542	
50.	**Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**	298.259	
60.	**Crediti verso banche**	461.471	
70.	**Crediti verso clientela**	1.063.282	
80.	**Derivati di copertura**	4.766	
90.	**Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)**	-	
100.	**Partecipazioni**	-	
110.	**Attività materiali**	21.675	
120.	**Attività immateriali**	14	(14)
130.	**Attività fiscali**	25.049	
140.	**Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**	-	
150.	**Altre attività**	13.581	
	Totale dell'attivo	**2.551.457**	**(14)**

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

(valori in migliaia di euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	**Debiti verso banche**	628.103	
20.	**Debiti verso clientela**	1.379.598	
30.	**Titoli in circolazione**	382.858	15.061
40.	**Passività finanziarie di negoziazione**	18	
50.	**Passività finanziarie valutate al *fair value***	-	
60.	**Derivati di copertura**	4.850	
70.	**Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)**	-	
80.	**Passività fiscali**	2.014	
90.	**Passività associate ad attività in via di dismissione**	-	
100.	**Altre passività**	22.326	
110.	**Trattamento di fine rapporto del personale**	1.704	
120.	**Fondi per rischi e oneri**	6.728	
130.	**Riserve da valutazione**	7.879	10.018

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
140.	**Azioni rimborsabili**	-	
150.	**Strumenti di capitale**	-	
160.	**Riserve**	71.346	71.346
165.	**Acconti su dividendi (-)**	-	
170.	**Sovrapprezzi di emissione**	2.254	2.254
180.	**Capitale**	15.092	14.892
190.	**Azioni proprie (-)**	-	
200.	**Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)**	26.685	25.334
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**2.551.456**	**138.905**

(valori in migliaia di euro)

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	**(574)**
A	Rettifiche di valore supplementari	(14)
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	(560)
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	**(358)**
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	(358)
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	**0**
H	Rettifiche di valore su crediti	

Totale Fondi Propri	**137.930**

Articolo 437, lett. B)

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

(valori in migliaia di euro)

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2				
		Colonna 1	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*
		Azioni ordinarie	**Passività subordinata**	**Passività subordinata**	**Passività subordinata**	**Passività subordinata**	**Passività subordinata**
1	Emittente	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime
2	Identificativo unico	XX0008450006	IT0004427396	IT0004593940	IT0004593957	IT0004838535	IT0004852411
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
	Trattamento regolamentare						
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB	art. 62 CRR	art. 62 CRR	art. 62 CRR	art. 62 CRR	art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	15.092	*1.664*	4.000	6.000	897	2.500
		-	-	-	-	-	-
9	Importo nominale dello strumento	1	10.000	4.000	6.000	3.000	2.500
9a	Prezzo di emissione	2,58	100	100	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100	100	100	100	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	04/06/1899	30/10/2008	23/03/2010	23/03/2010	29/06/2012	03/12/2012
12	Irredimile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza	30/10/2016	23/03/2021	23/03/2021	29/06/2017	03/12/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva	No	No	No	No	No	No

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2				
		Colonna 1	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*
		Azioni ordinarie	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata
	dell'autorità di vigilanza						
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No	No	No	No	No	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No	No	No	No	No	No
	Cedole / dividendi						
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Variabili	Fissi	Fissi	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	Euribor3m+15bp (tasso annuo 2015 0%)	step-up (tasso annuo 2015 4,25%)	tasso annuo 4,25%	tasso annuo 4,5%	tasso annuo 5%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No	No	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2				
		Colonna 1	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*
		Azioni ordinarie	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
		N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (*write down*)	No	No	No	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*) termporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni Tier II	Debitori ordinari	Debitori ordinari	Debitori ordinari	Debitori ordinari	Debitori ordinari
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che	No	No	No	No	No	No

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2				
		Colonna 1	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*	*Colonna 2*
		Azioni ordinarie	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata
	beneficiano delle disposizioni transitorie						
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

(valori in migliaia di euro)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	17.346	
1a	di cui: azioni ordinarie	15.092	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	2.254	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	71.346	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	7.879	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di *grandfathering* fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	25.334	
6	**Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari**	**121.906**	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(43)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(14)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	(903)	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(200)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(320)	480
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del **15%** (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	2.556	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	2.556	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	2.513	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	43	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	(283)	
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**794**	**480**
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**122.699**	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**0**	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	(283)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	(240)	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	(240)	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(43)	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	(43)	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**(283)**	**0**
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**0**	
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**122.699**	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	15.061	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**15.061**	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alal soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(118)	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente , quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori , soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	288	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1	(240)	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	(240)	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	528	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	528	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2**	**170**	
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**15.231**	
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**137.930**	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze termporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**		
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
	Coefficienti e riserve di capitale		

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	12.330	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	4.842	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazlone progressiva (applicabile soltanto tra Il 1° gennaio 2013 e Il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

TAVOLA 4 – Requisiti di capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul valore dei ratios patrimoniali derivanti dal rapporto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.
Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.
La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (Risk Appetite Framework), integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obietti di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.
Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione Risk Management, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, e della raccolta e registrazione di dati operativi periodici utili per individuare la significatività dei rischi, l'impatto potenziale e la relativa probabilità di accadimento.
In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.
I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale) e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa o dalle associazioni nazionali di categoria, per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;

- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.
Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.
Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2015), quanto a quella prospettica (31.12.2016). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.
A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.
La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa inoltre sugli indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca.
Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 3 dicembre 2015, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e del piano industriale della Banca.
Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali la soglia di Risk Capacity coincide con il coefficiente post SREP fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale non integralmente assorbita dal requisito patrimoniale aggiuntivo post SREP (ovvero CET 1 Capital Ratio 7%, Tier 1 Capital Ratio 8,5% e Total Capital Ratio 10,5%).
La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
b) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
c) i requisiti patrimoniali specifici sul rischio di previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
d) le riserve di capitale definite dall'Autorità (per la parte non assorbita dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

Al fine di assicurare una valutazione accurata della propria adeguatezza patrimoniale anche con riferimento alle aspettative connesse con il periodico aggiornamento del processo di revisione prudenziale (SREP), la Banca ha simulato i possibili requisiti aggiuntivi che la Banca d'Italia potrebbe imporre nell'ipotesi in cui venissero confermate le stesse logiche ed i medesimi approcci metodologici applicati nei procedimenti del 2015 relativi alla Capital Decision.
Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di Risk Capacity, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei ratios patrimoniali rispetto alle soglie di Risk Tolerance e di Risk Appetite definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.
Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress,* nonché la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica, vengono condotte dalla funzione Risk Management, con il supporto del nucleo Amministrazione e del nucleo Pianificazione e Marketing Strategico.
I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con il nucleo Amministrazione, e per il lato prospettico, con il Nucleo Pianificazione e Marketing Strategico, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi Propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.
Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2015 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2016, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato ed operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base ed a quello complessivo.

Rif. Articolo 438, lett. C)

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.505
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	65
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	42
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	17.810
Esposizioni verso o garantite da imprese	31.062
Esposizioni al dettaglio	11.284
Esposizioni garantite da immobili	7.677
Esposizioni in stato di default	7.787
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	585
Esposizioni in strumenti di capitale	1.057
Altre esposizioni	2.723
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	**82.597**

Rif. Articolo 438, lett. E)

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	182
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	**182**
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	**182**

Rif. Articolo 438, lett. F)

3. RISCHIO OPERATIVO

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	36.956
Indicatore rilevante - T-1	34.666
Indicatore rilevante - T-2	36.088
Media Triennale Indicatore rilevante	**35.903**
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	**5.386**

4. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

(valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	**3.065.749**	**1.032.457**
1. Metodologia standardizzata	3.065.749	1.032.457
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		**82.597**
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE		
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		**182**
1. Metodologia standard		182
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		**5.385**
1. Metodo base		5.385
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		**88.164**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.102.050
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		11,13%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,13%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,52%

TAVOLA 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita quando le transazioni poste in essere con una determinata controparte presentino un valore positivo al momento dell'insolvenza.
Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli ed alle operazioni in prestito titoli.
La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni Securities Financing Transactions.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.
Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e mutui. L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca ovvero di primarie controparti italiane.
Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto governi, banche centrali, banche.
Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte: la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.
Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e con alcune altre controparti di primaria importanza che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.
Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."
L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.
Sono stati inoltre stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e con alcune controparti di primaria importanza accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).
La Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Si precisa inoltre che la Banca, trattandosi di una BCC, è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 439, lett. E)

1.1.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse Titoli di capitale e indici azionari Valure e oro Altri valori Derivati creditizi: acquisti di protezione Derivati creditizi: vendite di protezione	4.765	244	4.521	3.900	621
Totale	**4.765**	**244**	**4.521**	**3.900**	**621**

1.2. CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse Titoli di capitale e indici azionari Valure e oro Altri valori Derivati creditizi: acquisti di protezione Derivati creditizi: vendite di protezione	16		16	0	16
Totale	**16**	**0**	**16**	**0**	**16**

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

2.ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	10.853	-	-	-	-	-	-
Operazioni SFT	481.277	244.982	-	-	-	-	244.982
Totale	**492.130**	**244.982**	**-**	**-**	**-**	**-**	**244.982**

Rif. Articolo 439, lett. H)

3.DERIVATI CREDITIZI

La banca non ha in essere derivati creditizi.

TAVOLA 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore dalla data del 31 dicembre 2015 (data di riferimento della presente informativa) ed alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implichino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.
Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare "al dettaglio" sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard – ITS contenente le nuove definizioni di Non-Performing Exposures (NPEs) e Forbearance predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme della stessa. L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

a. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
b. la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.
Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.
La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.
Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.
Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.
Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa di Vigilanza.
I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.
Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali parte delle inadempienze probabili, crediti scaduti e sconfinanti) sui quali non si sia provveduto ad una svalutazione analitica propria, si procede ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria, raggruppando i crediti aventi caratteristiche analoghe in termini di settore di attività e quindi di rischio di credito.
I crediti in *bonis* non sono assoggettati alla individuazione a livello di singolo debitore delle oggettive previsioni di perdita, ma sono sottoposti alla valutazione di una presunta perdita di valore "collettiva". Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *Loss Given Default*) differenziati per tipologia di credito e per branca di attività economica. I flussi di cassa così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento al pertinente portafoglio crediti alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 442, lett. C)

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	926.259	45	-	-	-		926.304	1.214.523
Intermediari vigilati	580.210	632	466.027	10.842	-		1.057.711	1.204.363
Amministrazioni regionali o autorità locali	4.031	2	-	-	-		4.033	3.786
Organismi del settore pubblico	520	-	-	5	-		525	4.402
Banche multilaterali di sviluppo	132	-	-	-	-		132	81
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-		-	-
Imprese ed altri soggetti	376.034	27.202	4.494	6	-		407.736	384.582
Esposizioni al dettaglio	210.644	16.790	10.757	-	-		238.191	234.748
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-		-	-
Esposizioni verso OICR	7.315	-	-	-	-		7.315	8.862
Esposizioni garantite da immobili	269.440	-	-	-	-		269.440	258.801
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-		-	-
Esposizioni in default	82.830	1.867	-	-	-		84.697	82.952
Alto rischio	-	-	-	-	-		-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	13.215	-	-	-	-		13.215	10.975
Altre esposizioni	54.809	1.641	-	-	-		56.450	53.799
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-					-	-
Totale esposizioni	**2.525.439**	**48.179**	**481.278**	**10.853**	**-**		**3.065.749**	**3.461.874**

Rif. Articolo 442, lett. D)

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	2.451.124	48.031	481.278	10.848	-	-	2.991.281
ALTRI PAESI EUROPEI	73.561	10	-	-	-	-	73.571
RESTO DEL MONDO	754	138		5	-	-	897
Totale	**2.525.439**	**48.179**	**481.278**	**10.853**	**-**	**-**	**3.065.749**

Rif. Articolo 442, lett. E)

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(Valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI / CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		*di cui: piccole e medie imprese*	
Attività di rischio per cassa	851.103	5.342	488.210	92.453	1.149	589.341	499.778	497.841	105.328	2.525.439
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	2	349	1.376		26.881	24.449	19.571	4.458	48.179
Operazioni SFT	-	-	460.255	5.773		-	-	15.251		481.278
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	5	10.842	-		6	6			10.853
Compensazione tra prodotti diversi	-			-		-				-
Clausole di rimborso anticipato	-			-		-				-
Totale esposizioni	**851.103**	**5.349**	**959.656**	**99.602**	**1.149**	**616.228**	**524.233**	**532.663**	**109.786**	**3.065.749**

Rif. Articolo 442, lett. F)

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	1		66		4.599	4.058	39.636	189.081	565.432	
A.2 Altri titoli di debito	270		130	202	579	781	1.486	42.857	7.900	
A.3 Quote O.I.C.R.	45.386									
A.4 Finanziamenti	184.167	151.873	106.279	82.673	180.529	41.056	70.946	303.017	410.619	13.796
- banche	26.690	145.226	100.113	50.545	96.468		9.048	10.084		13.796
- clientela	157.477	6.647	6.166	32.128	84.061	41.056	61.898	292.933	410.619	
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	**229.824**	**151.873**	**106.475**	**82.875**	**185.707**	**45.895**	**112.068**	**534.955**	**983.951**	**13.796**

Fonte: Nota integrativa, Parte E, Sezione 3 - Rischio di liquidità, Tavola 1

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali *Valuta di denominazione: Euro*	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	(172.420)	65.093	0	1	200.028	0	(2.550)	0	(90.150)
- posizioni lunghe		53.045	65.161	482	807	200.028				25.437
- posizioni corte		225.465	68	482	806			2.550		115.587
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(3)	0	0	0	(240)	132	(111)	0	0	0
- posizioni lunghe					168	132	307			
- posizioni corte	3				408		418			
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	200.029	0	0	0	(200.029)	0	0	0	0
- posizioni lunghe		200.029								
- posizioni corte						200.029				
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(23.190)	2.800	0	19	200	177	0	2.548	17.446	0
- posizioni lunghe		2.800		19	200	177		2.548	17.446	
- posizioni corte	23.190									
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato								2		
A.2 Altri titoli di debito	8									
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.280	331	735	2.881	4.861	870	-	-	-	-
- banche	1.137	331	735	1.673	3.922					
- clientela	143			1.208	939	870				
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	**1.288**	**331**	**735**	**2.881**	**4.861**	**870**	**-**	**2**	**-**	**-**

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali *Valuta di denominazione: altre valute*	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe			73	481	808					
- posizioni corte			73	481	808					
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Rif. Articolo 442, lett. G)

.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
Esposizioni per cassa												
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	1.409	935	-	34
Inadempienze probabili	-	-	-	-	4	3	-	3	1.233	172	-	172
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-		-	-	576	23	-	(63)
Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	393	-	2	1
Altre esposizioni	851.129	-	-	-	4.353	-	20	5	78.814	-	325	182
tale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	**851.129**	**-**	**-**	**-**	**4.357**	**3**	**20**	**8**	**82.425**	**1.130**	**327**	**326**
Esposizioni fuori bilancio												
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	10	-		-	2.751	-	-	-
tale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	**-**	**-**	**-**	**-**	**10**	**-**	**-**	**-**	**2.751**	**-**	**-**	**-**
tale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	**851.129**	**-**	**-**	**-**	**4.367**	**3**	**20**	**8**	**85.176**	**1.130**	**327**	**326**

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
Esposizioni per cassa												
Sofferenze	-	-	-	-	53.341	36.178	-	7.260	6.957	4.354	-	296
Inadempienze probabili	-	-	-	-	87.949	35.764	-	7.834	15.831	5.018	-	2.803
Esposizioni scadute	-	-	-	-	6.631	422	-	14	1.761	80	-	94
Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	31.372	-	296	51	25.922	-	309	235
Altre esposizioni	1.151	-	2	2	592.249	-	4.349	-326	243.742	-	1.162	246
tale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	**1.151**	**-**	**2**	**2**	**771.542**	**72.364**	**4.645**	**14.833**	**294.213**	**9.452**	**1.471**	**3.674**
Esposizioni fuori bilancio												
Sofferenze	-	-	-	-	492	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	3.228	1.897	-	-	297	1	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	850	-	-	-	117	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	51.124	-	-	-	8.037	-	-	-
tale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	**-**	**-**	**-**	**-**	**55.694**	**1.897**	**-**	**-**	**8.451**	**1**	**-**	**-**
tale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	**1.151**	**-**	**2**	**2**	**827.236**	**74.261**	**4.645**	**14.833**	**302.664**	**9.453**	**1.471**	**3.674**

icolo 442, lett. H)

STRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio
sposizioni per cassa																		
offerenze	61.707	41.467														61.707	41.467	-
adempienze probabili	105.017	40.957														105.017	40.957	-
sposizioni scadute	8.964	522					4	3								8.968	525	-
sposizioni scadute non deteriorate	60.465		630	115		1										60.580	-	631
ltre esposizioni	1.740.238		5.823	27.568		7	739		4							1.768.545	-	5.834
le esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	**1.976.391**	**82.946**	**6.453**	**27.683**	**-**	**8**	**743**	**3**	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.004.817**	**82.949**	**6.465**
sposizioni fuori bilancio																		
offerenze	492															492	-	-
adempienze probabili	3.525	1.898														3.525	1.898	-
sposizioni scadute																-	-	-
sposizioni scadute non deteriorate	967															967	-	-
ltre esposizioni	61.621			19			282									61.922	-	-
le esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	**66.605**	**1.898**	**-**	**19**	**-**	**-**	**282**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**66.906**	**1.898**	**-**
le esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	**2.042.996**	**84.844**	**6.453**	**27.702**	**-**	**8**	**1.025**	**3**	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.071.723**	**84.847**	**6.465**

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio
Esposizioni per cassa																		
Sofferenze																-	-	-
Inadempienze probabili																-	-	-
Esposizioni scadute																-	-	-
Esposizioni scadute non deteriorate																-	-	-
Altre esposizioni	508.738			997			18									509.753	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	**508.738**	**-**	**-**	**997**	**-**	**-**	**18**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**509.753**	**-**	**-**
Esposizioni fuori bilancio																		
Sofferenze																-	-	-
Inadempienze probabili																-	-	-
Esposizioni scadute																-	-	-
Esposizioni scadute non deteriorate																-	-	-
Altre esposizioni	241.428															241.428		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	**241.428**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**241.428**	**-**	**-**
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	**750.166**	**-**	**-**	**997**	**-**	**-**	**18**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**751.181**	**-**	**-**

if. Articolo 442, lett. H)

.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

SPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio
sposizioni per cassa																		
offerenze	61.667	41.446	-	-	-	-	-	-	-	40	21	-	-	-	-	61.707	41.467	-
adempienze probabili	102.459	39.727	-	-	-	-	86	43	-	2.472	1.187	-	-	1	-	105.017	40.957	-
sposizioni scadute	8.920	519	-	-	-	-	11	1	-	32	2	-	5	4	-	8.968	525	-
sposizioni scadute non orate	56.484		611	1.683		8	592		3	1.706		8	115	-	1	60.580	-	631
ltre esposizioni	862.108		5.585	35.789		163	840.718		68	1.624		8	28.306	-	10	1.768.545	-	5.834
le esposizioni per (A1+A2+A3+A4+A5)	**1.091.638**	**81.692**	**6.196**	**37.472**	**-**	**171**	**841.407**	**44**	**71**	**5.874**	**1.209**	**16**	**28.426**	**4**	**11**	**2.004.817**	**82.949**	**6.465**
sposizioni fuori cio																		
offerenze	492	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	492	-	-
adempienze probabili	3.525	1.898	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.525	1.898	-
sposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
sposizioni scadute non orate	967	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	967	-	-
ltre esposizioni	61.097	-	-	474	-	-		-	-	50	-	-	301	-	-	61.922	-	-
le esposizioni fuori cio 32+B3+B4+B5)	**66.081**	**1.898**	**-**	**474**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**50**	**-**	**-**	**301**	**-**	**-**	66.906	1.898	-
le esposizioni per e fuori bilancio (A+B)	**1.157.719**	**83.590**	**6.196**	**37.946**	**-**	**171**	**841.407**	**44**	**71**	**5.924**	**1.209**	**16**	**28.727**	**4**	**11**	**2.071.723**	**84.847**	**6.465**

)ISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettif. di valore di portafoglio
sposizioni per cassa																		
offerenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
adempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
sposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
sposizioni scadute non orate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ltre esposizioni	429.726	-	-	37.685	-	-	41.327	-	-	-	-	-	1.015	-	-	509.753	-	-
le esposizioni per cassa A2+A3+A4+A5)	**429.726**	**-**	**-**	**37.685**	**-**	**-**	**41.327**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.015**	**-**	**-**	**509.753**	**-**	**-**
sposizioni fuori bilancio																		
offerenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
adempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
sposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
sposizioni scadute non orate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ltre esposizioni	15.254	-	-	-	-	-	226.174	-	-	-	-	-	-	-	-	241.428		
le esposizioni fuori bilancio B2+B3+B4+B5)	**15.254**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**226.174**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**241.428**	**-**	**-**
le esposizioni per cassa e bilancio (A+B)	**444.980**	**-**	**-**	**37.685**	**-**	**-**	**267.501**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.015**	**-**	**-**	**751.181**	**-**	**-**

7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

Rif. Articolo 442, lett. l)

La banca non presenta rettifiche di valore delle esposizioni per cassa verso banche.

7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

***Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore**:*

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa di Vigilanza.
I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.
Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali parte delle inadempienze probabili, crediti scaduti e sconfinanti) sui quali non si sia provveduto ad una svalutazione analitica propria, si procede ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria, raggruppando i crediti aventi caratteristiche analoghe in termini di settore di attività e quindi di rischio di credito.
I crediti in *bonis* non sono assoggettati alla individuazione a livello di singolo debitore delle oggettive previsioni di perdita, ma sono sottoposti alla valutazione di una presunta perdita di valore "collettiva". Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *Loss Given Default*) differenziati per tipologia di credito e per branca di attività economica. I flussi di cassa così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento al pertinente portafoglio crediti alla stessa data.

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**29.272**	**-**	**34.511**	**-**	**853**	**-**	**64.636**	**-**
B. Variazioni in aumento	**14.006**	**-**	**17.286**	**-**	**560**	**-**	**31.852**	**-**
B1. Rettifiche di valore	9.318	-	16.912	-	560	-	26.790	-
B2. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.498	-	374	-	-	-	4.872	-
B4. Altre variazioni in aumento	190	-	-	-	-	-	190	-
C. Variazioni in diminuzione	**1.811**	**-**	**10.840**	**-**	**888**	**-**	**13.539**	**-**
C1. Riprese di valore da valutazione	989	-	4.812	-	383	-	6.184	-
C2. Riprese di valore da incasso	759	-	1.529	-	131	-	2.419	-
C3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
C4. Cancellazioni	63	-	1	-	-	-	64	-
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	4.498	-	374	-	4.872	-
C6. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**41.467**	**-**	**40.957**	**-**	**525**	**-**	**82.949**	**-**
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	**-**	**-**		**-**		**-**	**-**	**-**

Si omette la compilazione delle colonne "di cui: esposizioni oggetto di concessione" in quanto tale informativa è dovuta a partire dal bilancio 2016

7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

La banca non presenta rettifiche di valore delle esposizioni fuori bilancio verso banche.

7.4 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali		**1.555**		**1.555**
B. Variazioni in aumento	**-**	**1.008**	**-**	**1.008**
B1. rettifiche di valore		1.008		1.008
B2 altre variazioni in aumento				-
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**665**	**-**	**665**
C.1 riprese di valore da valutazione		665		665
C.2 altre variazioni in diminuzione				-
D. Rettifiche complessive finali	**-**	**1.898**	**-**	**1.898**

Tavola 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazione che determinano l'apposizione di vincoli ad attività di proprietà o ad attività ricevute in garanzia da terzi, tra le quali si evidenziano le principali:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività sottostanti a strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE) e presso Iccrea Banca.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere con lo scopo di:

i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* – TLTRO) e varato dalla Banca Centrale Europea (BCE) nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla connessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

ii. accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'EBA in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2015.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	19.192	18.548	**19.192**
2. Titoli di debito	1.137.097	964.271	243.735	244.045	**1.380.832**
3. Altre attività	139.225	**X**	1.371.295	**X**	**1.510.520**
Totale (T)	**1.276.322**	**964.271**	**1.634.223**	**262.594**	**2.910.545**

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

2. GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate (350 = 21)	Non Impegnate		Totale
		di cui: vincolabili (350 = 101)	di cui: non vincolabili (350 = 24)	
1. Strumenti di capitale	-	-	-	-
2. Titoli di debito	20.000	-	-	20.000
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	1.263	-	-	1.263
Totale (T)	**21.263**	**-**	**-**	**21.263**

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

3A. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori in migliaia di euro)

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	540.560	1.297.585

TTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori in migliaia di euro

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate (57832)						Garanzie ricevute (57838)						
	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività (01293 = 273)	Totale attvità	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività (01293 = 273)	Altre garanzie ricevute (01293 = 274)	Totale garanzie ricevute
nziamenti da banca centrale	-	-	-	293.930	-	**293.930**	-	-	-	-	-	-	
ati su mercati regolamentati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
ati *over the counter*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
ti contro termine passivi	-	-	246.630	-	-	**246.630**	-	-	-	-	-	-	
siti collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
igazioni bancarie garantite emesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
ABS emessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
passività associate ripartite per forma tecnica	**-**	**-**	**246.630**	**293.930**	**-**	**540.560**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	

TAVOLA 8 - Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione della valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciato da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fine i prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd CRR).
Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2015 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service Inc. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Si precisa che fino al 31 dicembre 2008 la Banca ha utilizzato – su espressa autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza – le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECA SACE Spa per determinare i fattori di ponderazione delle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" – e, quindi, verso gli "Intermediari Vigilati", gli "Enti Territoriali" e gli "Enti del Settore Pubblico". A partire dal 1° gennaio 2009, la Banca ha dovuto provvedere a riorientare le proprie scelte – più sopra descritte – al fine di adeguarsi alle vigenti disposizioni prudenziali che non prevedono la possibilità di utilizzare i giudizi delle ECA per portafogli diversi da quello "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2015, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a "Baa2".
Di conseguenza, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ne deriva l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni, con durata superiore ai 3 mesi, verso Intermediari Vigilati italiani (o garantite dagli stessi) ed alle esposizioni verso organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali (o garantite dagli stessi).

Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione

PORTAFOGLI	ECAI (2015)
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's
Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's
Banche Multilaterali di Sviluppo	
Imprese ed altri soggetti	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un *rating* a breve termine	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un *rating* a breve termine	

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

MATIVA QUANTITATIVA

ticolo 444, lett. E)

LORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE			FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(20%)	(100%)	(0%)	(20%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
izioni verso o garantite da amministrazioni centrali e e centrali =51)	876.178	**Classe 1**	**Classe 2**	**Classe 4-5**		**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**		**N.A.**	
		851.103		-	1.064				19.169		4.842
izioni verso o garantite da amministrazioni regionali o à locali =53)	3.717	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 4-5**	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 2-3**	**N.A.**	**Classe 4-5**	**Classe 6**	**N.A.**
						3.717					
izioni verso o garantite da organismi del settore co =156)	622	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 4-5**	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 2-3**	**N.A.**	**Classe 4-5**	**Classe 6**	**N.A.**
		-			4				618		
izioni verso o garantite da intermediari vigilati =52) *razioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"*	1.057.158	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 4-5**		**Classe 1**	**Classe 2-3**	**N.A.**	**Classe 4-5**	**Classe 6**	
			500	21.265	264.141	713.160	30		58.062		
izioni verso o garantite da imprese =58)	506.237	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 3-4**		**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**			**N.A.**
				-	4.466				501.771		
izioni al dettaglio =59)	468.078	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**		**N.A.**	**N.A.**		**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**
					10.698			457.380			
izioni in stato di default =158)	95.225	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**			**N.A.**
					-			-	51.719	43.506	
izioni verso Organismi di Investimento Collettivo del mio (OICR) =61)	7.315	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 3-4**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**			**N.A.**
									7.315		
izioni in strumenti di capitale =159)	13.215	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**		**N.A.**	
				-					13.215		
sposizioni =185)	38.004	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**			**N.A.**	**N.A.**		**N.A.**	**N.A.**
					2.989	1.231			33.784		
esposizioni	**3.065.749**	**851.103**	**500**	**21.265**	**283.362**	**718.108**	**30**	**457.380**	**685.653**	**43.506**	**4.842**

LORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING FATTORE DI PONDERAZIONE			PRIVE DI RATING FATTORE DI PONDERAZIONE							
		(0%)	(20%)	(100%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
izioni verso o garantite da amministrazioni centrali e e centrali =51)	926.304	**Classe 1**	**Classe 2**	**Classe 4-5**		**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**		**N.A.**	
		851.103		0	51.106			79		19.174		4.842
izioni verso o garantite da amministrazioni regionali o à locali =53)	4.034	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 4-5**	**N.A.**	**Classe 1**	**N.A.**	**Classe 2-3**	**N.A.**	**Classe 4-5**	**Classe 6**	**N.A.**
						4.034						
izioni verso o garantite da organismi del settore pubblico =156)	524	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 4-5**	**N.A.**	**Classe 1**	**N.A.**	**Classe 2-3**	**N.A.**	**Classe 4-5**	**Classe 6**	**N.A.**
		0			4					520		
izioni verso o garantite da banche multilaterali di o =56)	132	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 4-5**		**Classe 1**	**N.A.**	**Classe 2**	**N.A.**	**Classe 3-5**	**Classe 6**	**N.A.**
					132							
izioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) razioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	1.057.710	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 4-5**		**Classe 1**	**N.A.**	**Classe 2-3**	**N.A.**	**Classe 4-5**	**Classe 6**	
			500	21.265	264.141	713.164		30		58.610		
izioni verso o garantite da imprese =58)	407.736	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 3-4**		**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**			**N.A.**
				0	4.466					403.270		
izioni al dettaglio =59)	238.191	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**		**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**		**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**
					10.698				227.493			
izioni garantite da immobili =62)	269.440	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**			**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**
							223.085	46.355				
izioni in stato di default =158)	84.697	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**			**N.A.**
										59.413	25.284	
izioni verso Organismi di Investimento Collettivo del mio (OICR) =61)	7.315	**N.A.**	**Classe 1**	**Classe 3-4**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**			**N.A.**
										7.315		
izioni in strumenti di capitale =159)	13.215	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**		**N.A.**	
				0						13.215		
sposizioni =185)	56.451	**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**			**N.A.**	**N.A.**	**N.A.**		**N.A.**	**N.A.**
					21.411	1.256				33.784		
esposizioni	**3.065.749**	**851.103**	**500**	**21.265**	**351.958**	**718.454**	**223.085**	**46.464**	**227.493**	**595.301**	**25.284**	**4.842**

fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione.

garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio.

3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	560	-	358	918
Esposizioni verso o garantite da imprese				-
Esposizioni al dettaglio				-
Esposizioni garantite da immobili				-
Esposizioni in stato di default				-
Esposizioni ad alto rischio				-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				-
Esposizioni in strumenti di capitale				-
Altre esposizioni				-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				-
Totale esposizioni	**560**	**-**	**358**	**918**

TAVOLA 9 - Esposizione al rischio di mercato

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di posizione

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisito patrimoniale rischio di mercato
A. Rischio generico (A.1+A.2)	91
A.1 - Titoli di debito	
A.2 - Titoli di capitale	91
B. Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	91
B.1 - Titoli di debito	
B.2 - Titoli di capitale	91
B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	
B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	
B.6 - OICR	
Totale rischio di posizione	**182**

TAVOLA 10 - Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".
I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

"Attività finanziarie disponibili per la vendita"
Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).
All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value,* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.
L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value* con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.
Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una libera regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, gli investimenti in strumenti di capitale, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.
Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto, viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto.
La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione
Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".
Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione, sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, vengono rilevati a conto economico.
I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.
Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

MATIVA QUANTITATIVA

ORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(dati in migliaia di euro

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
oli di capitale:											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	**12.012**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	12.012										
e titoli di capitale (A1+A2)	**12.012**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
CR:											
B1. Quotati:	45.386	45.386	45.386	11				20	(94)		(74)
B2. Non quotati:											
e OICR (B1+B2)	**45.386**	**45.386**	**45.386**	**11**	**-**	**-**	**-**	**20**	**(94)**	**-**	**(74)**
rumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

cifica che i titoli di capitale sono relativi a partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo svilupp
ività della banca. Nello stesso punto è presente l'investimento di 400 mila euro nella produzione del film cinematografico "Prima di lunedì".
rtecipazioni sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

enzia che nell'esercizio 2015 il conto economico è stato interessato dalla contabilizzazione di dividendi su partecipazioni per 109 mila euro.
2/2015 non sono presenti utili/perdite su quote di O.I.C.R e su Titoli di capitale.

TAVOLA 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle sole attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*) il cui valore risulta sensibile alle variazioni dei tassi di interesse; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto dall'Allegato C al Capitolo 1 – Titolo III – parte prima della Circolare 285/13 di Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.
Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.
Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Per ciascuna fascia di scadenza, le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per un corrispondente fattore di ponderazione. Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed un'approssimazione della *duration* modificata relativa ad ogni singola fascia. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.
Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione asimmetrica dei tassi di mercato. Viene fatto riferimento alla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse con profondità temporale di 6 anni, considerando separatamente il 1° percentile (scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° (scenario di rialzo).
Ciò consiste nel rilevare, per ciascuno dei tassi associati alle tredici scadenze (si esclude la fascia "a vista"), i valori storici giornalieri osservati negli ultimi 6 anni. In considerazione del differente numero di giorni lavorativi che possono comporre il calendario di ciascun anno, al fine di "normalizzare" il successivo calcolo delle differenze su base annua, sono considerare le ultime 240 osservazioni di ciascun anno.
All'interno di ciascuna delle tredici serie storiche così individuate si procede a determinare le variazioni su base annua. Sulla sequenza ordinata in modo crescente delle differenze di ciascuna delle tredici serie storiche, viene determinato il primo e il novantanovesimo percentile.
Il primo percentile di ciascuna serie storica determina l'entità dello shift al ribasso da applicare sulla corrispondente fascia di vita residua (assicurando il vincolo di non negatività dei tassi).
Il novantanovesimo percentile di ciascuna serie storica determina l'entità dello shift al rialzo da applicare.
Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
Le esposizioni positive relative alle "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro, senza compensare pertanto le esposizioni nelle diverse valute. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.
La variazione del valore economico aziendale viene rapportato ai Fondi Propri, ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.
La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, ma applicando uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Più in particolare, viene preso in considerazione uno *shock* di tasso di 200 punti base, valutando sia gli effetti di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) che gli effetti di una variazione al ribasso

(fattori di ponderazione con segno negativo, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Nella determinazione del rischio di tasso, in relazione all'irrilevante entità del valore storico dei finanziamenti verso i quali è stata esercitata l'opzione di rimborso anticipato rispetto al totale degli impieghi a clientela (nel 2014 pari a circa il 2,67%), la Banca non ha assoggettato tale aggregato a specifica modellizzazione.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca si è inoltre dotata di uno strumento gestionale interno per il monitoraggio giornaliero e prospettico del rischio tasso. Tale strumento fornisce un supporto alle decisioni dell'Area Business attraverso la possibilità di eseguire simulazioni di impatto anche di singole operazioni.
Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già illustrato con riferimento al rischio in esame nella "Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi".

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene segnalata alla Banca d'Italia su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2015
A. Capitale interno:	
Euro	-
Valute non rilevanti	31
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	**31**
B. Fondi propri	**137.930**
C. Indice di rischiosità (A/B)	**0,02%**

TAVOLA 12 – Esposizioni in posizioni verso cartolarizzazioni

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca ha realizzato nel 2011 e nel 2012 due operazioni di auto-cartolarizzazione al fine di assicurarsi, tramite questa fonte straordinaria di finanziamento, la liquidità necessaria per realizzare i propri obiettivi.
Entrambe le operazioni sono state di tipo "multioriginator" hanno cioè coinvolto altri istituti cedenti e sono state realizzate tramite la cessione di portafogli mutui sia residenziali che non residenziali.
Nel corso del 2015 la Banca non ha posto in essere nuove operazioni di cartolarizzazione.

In una cartolarizzazione tradizionale avviene il trasferimento del rischio di credito mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo. Tale fattispecie di operazione è riconosciuta ai fini prudenziali se sono rispettate determinate condizioni previste dalla normativa di Vigilanza[4], tra le quali "si ritiene che un rischio di credito significativo associato alle esposizioni di cartolarizzazione sia stato trasferito a terzi".
Considerato che le operazioni poste in essere dalla Banca non soddisfano tale requisito e che il rischio di credito su tali attività non è trasferito a terzi ma viene mantenuto in capo alla Banca medesima, le attività cartolarizzate continuano a rientrare nell'attivo di Bilancio e sulle stesse la Banca determina per intero l'assorbimento patrimoniale sotto il profilo del rischio di credito.
La Banca dunque è consapevole che nella sostanza tali operazioni non generino un vero e proprio rischio derivante da cartolarizzazioni ma che le stesse rientrino nel novero del rischio di credito.
Di conseguenza non viene esposta la relativa tavola quantitativa.

[4] Cfr. Regolamento UE 575/2013, Capo 5.

TAVOLA 13 – Politiche di remunerazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.
Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.
L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del quale la Banca è espressione. Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale e, al contempo, agevolare il conseguimento di economie di scala e maggiori livelli di efficienza. L'articolazione della rete costituisce infatti l'ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC-CR per la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. In tale ottica, la Banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network grazie alle quali può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;

– esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
– fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
– accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

In relazione all'espletamento delle attribuzioni e prerogative attinenti le politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 3 volte nel corso del 2015.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

A) Identificazione del personale più rilevante

La Banca ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- i responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
  - il responsabile della Funzione Risk Management;
  - il responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
  - il responsabile della Funzione Compliance;
- il responsabile della Funzione ICT – responsabile della sicurezza informatica.

B) Organi Sociali

B.1 Amministratori

Gli Amministratori sono destinatari di un compenso stabilito in forma di gettone di presenza dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni; il presidente e il vicepresidente sono destinatari inoltre di un importo fisso stabilito dai restanti componenti del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale.
I componenti del Comitato Esecutivo, sono destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea consistente in un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.
Per gli Amministratori indipendenti, effettivi e supplenti, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, viene stabilito dall'Assemblea dei Soci un compenso per ciascun intervento eseguito e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione.
In nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.
Tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" per rischi professionali e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.
Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente e il Consigliere Designato, i componenti di comitati consultivi, e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.
Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.
L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).
Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione. Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.
A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.
Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.
Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali. In nessun caso

l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

B.2 Sindaci

I Sindaci sono destinatari:
- di un compenso forfettario come stabilito dall'assemblea;
- di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali; dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" per rischi professionali e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

B.3) Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del d.lgs 231/01.

L'organo in parola è costituito da tre soggetti.
Con riguardo ai componenti il Comitato, fermo quanto già riportato in precedenza riguardo i compensi riconosciuti agli amministratori con particolari cariche statutariamente previste, i compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione sulla base dell'analisi delle medie dei compensi rilevati per le medesime cariche, posizionando la scelta sul livello basso dei valori rilevati.

B.4) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

C) Processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione verso il personale dipendente

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni. A tale proposito si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.
Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.
In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:
- ferma l'esclusiva competenza del Consiglio alla determinazione delle retribuzioni dei componenti della direzione generale, dei responsabili e del personale di inquadramento più elevato delle funzioni aziendali di controllo, dei responsabili delle principali linee di business e funzioni aziendali, le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali, tenuto conto delle previsioni del Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché della contrattazione collettiva di secondo livello, sono stabilite dalla Direzione Generale nei limiti e sulla base del piano organico e del relativo budget deliberato dal Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio di Amministrazione vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo.

La retribuzione variabile è estesa al personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:
- premio di risultato (per i quadri e le aree professionali) ovvero il premio annuale (per i dirigenti) erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda);
- al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda così articolato per le seguenti categorie professionali/figure-ruoli aziendali:
    - Il 100% per il ruolo del Direttore Generale;
    - Il 50% per gli altri appartenenti della categoria dei Dirigenti, esclusi i Dirigenti addetti alle Funzioni d Controllo;
    - Il 25% per i Dirigenti addetti alle funzioni di Controllo;
    - Il 30% per gli appartenenti alle categorie delle aree professionali e dei quadri direttivi.

Le erogazioni di natura discrezionale a favore del personale più rilevante è soggetto a un meccanismo di differimento a un

anno. La percentuale differita è stabilita pari al 10%.
Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 2 anni successivi alla corresponsione del bonus.
I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.
L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo e della funzione chiamata a gestire le risorse umane (compliance, internal auditing, risk management, antiriciclaggio, risorse umane) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.
In particolare, le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.
In tale ambito:

- la Funzione Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.
Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.
Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

In talune circostanze possono essere riconosciuti cd. retention bonus, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

Fermi in ogni caso i criteri in precedenza indicati, la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti. Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.
L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore a un'annualità di retribuzione lorda del dipendente interessato.

Rientrano nella definizione di remunerazione variabile, ai fini delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, anche i cd. golden parachute , ovvero i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica. A riguardo, qualora interessino la categoria del personale più rilevante, questi devono essere collegati a indicatori quali-quantitativi che riflettano risultati effettivi e duraturi e soggetti a meccanismi di correzione ex post (es. differimento e malus, claw back). Tali regole possono essere derogate, sotto determinati presupposti, con riferimento ai golden parachute pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere, con riguardo al personale più rilevante, clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale più rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la banca; (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca; (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss del TUB.

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione ed i risultati

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.
Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; con riferimento ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei criteri stabili dal Consiglio di Amministrazione atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali denominata Premio di risultato, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla locale Federazione delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali e, comunque, nell'anno 2015 è risultato pari ad una percentuale del 10,3% della retribuzione complessiva;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di altri eventi di carattere straordinario.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale, degli altri dirigenti, dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.
Per la corresponsione dei dirigenti addetti alle funzioni di controllo si stabiliscono criteri collegati con la qualità e l'efficacia del sistema dei controlli, ivi inclusa l'effettiva capacità che tali controlli hanno avuto di correggere i processi e ridurre/eliminare i rischi connessi.
La Banca non ha adottato un sistema di incentivi per il proprio personale.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra la componente fissa e variabile della remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi ad Amministratori e Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.
La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:
- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (ad esempio eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali. I benefit comprendono:
  - autovettura e i relativi costi di utilizzo e manutenzione.
- La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare trattamenti economici ad personam applicabili in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. L'entità è definita in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca. Gli indicatori quali-quantitativi, atti a riflettere risultati effettivi e duraturi, cui questi trattamenti sono collegati sono i medesimi sopra riportati, eventualmente riconsiderati in funzione del periodo dell'anno nel quale si realizza la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. In nessun caso si potrà superare una annualità della retribuzione lorda fissa.
Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 18/12/2013 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria.
In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:
- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo; indennità di ruolo o di funzione ecc…).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico del personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali, come anticipato, è a carattere variabile ed è stata descritta al punto precedente.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL. Possono essere applicate clausole relative ai trattamenti economici ad personam applicabili in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro definite in conformità alla strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine della banca). In ogni caso, tali compensi sono limitati a un'annualità della retribuzione fissa.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.
La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo

al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.
Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

La Banca in coerenza con i pertinenti riferimenti delle Disposizioni, con riguardo agli agenti in attività finanziaria, agli agenti di assicurazione e ai promotori finanziari diversi dai dipendenti, prevede una remunerazione composta da una componente "ricorrente" (remunerazione fissa) e da una componente "non ricorrente" (remunerazione variabile) nel rispetto dei seguenti criteri:

- la determinazione della remunerazione non ricorrente è effettuata ex ante e corretta ex post tenendo conto di indicatori di rischiosità operativa atti a promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possono ricadere sulla Banca, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela;
- il bonus pool è determinato tenendo conto delle condizioni patrimoniali e di liquidità della banca. A tal fine la Banca disciplina condizioni di accesso alla remunerazione "non ricorrente" che ne impediscono il pagamento in tutto o in parte al verificarsi delle seguenti condizioni:
    - assenza di reclami pervenuti dalla clientela dall'agente/promotore;
    - assenza di rilievi in materia di controlli sulle tematiche presidiate;
    - tasso di abbandono annuale della clientela in carico inferiore al 10%;
    - la remunerazione "non ricorrente" di ciascun soggetto è corretta ex post sulla base di indicatori granulari – determinati in ragione delle caratteristiche della Banca – idonei a riflettere in modo efficace e anticipato anomalie o criticità nelle relazioni con la clientela e nei rischi assunti per conto della Banca. Tutti i parametri utilizzati, sia qualitativi sia quantitativi, sono ben individuati, oggettivi e di pronta valutazione; anche le valutazioni discrezionali si fondano su criteri chiari e predeterminati.

I compensi erogati ai promotori finanziari sono, inoltre, improntati a criteri coerenti con la peculiare attività svolta e i profili di rischio connessi, non solo al conseguimento di obiettivi commerciali ma anche a criteri di correttezza nella relazione con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina.

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.
Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.
Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.
Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per aree di attività - Rif. Articolo 450, lett. G)

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	392	-
Direzione generale	564	-
Area commerciale	-	4.706
Area credito	-	587
Area finanza	-	228
Area controllo	165	234
Altre aree	59	2.628

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite tra le componenti fisse e variabili liquidate nell'esercizio - Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
				Importo				
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale	15	788	2	168	-	-	-	168
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	1	52	1	7	-	-	-	7
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	3	139	3	25	-	-	-	25
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto signficativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	-	-	-	-	-	-	-

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni riferite alle quote differite - Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Organi di governo e alta dirigenza	-	-	-	16,8
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	-	-	-	0,2
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	-	-	-	1
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto signficativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	-	-	-

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni riferite alle indennità di inizio e fine rapporto - Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

Con riguardo al personale più rilevante si informa che durante l'esercizio 2015:

- non sono stati erogati trattamenti di inizio rapporto;
- non sono stati erogati trattamenti fine rapporto.

Informazioni quantitative disaggregate sulle remunerazioni del Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Direzione Generale – Rif. Articolo 450, lett. j)

(valori in migliaia di euro)

Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva	Retribuzione fissa	% Fissa	Retribuzione variabile	% Variabile	Incidenza % variabile su fisso
Organi aziendali - Amministratori	297	297	100%	0	0%	0%
Presidente	*63*	*63*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Vice Presidente (Presidente del Comitato Esecutivo)	*38*	*38*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Consigliere 1 (componente del Comitato Esecutivo)	*15*	*15*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Consigliere 2 (componente del Comitato Esecutivo)	*15*	*15*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Consigliere 3	*15*	*15*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Consigliere 4	*14*	*14*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Consigliere 5	*14*	*14*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Consigliere 6	*14*	*14*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Consigliere 7	*12*	*12*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Consigliere 8	*2*	*2*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Collegio Sindacale	95	95	100%	0	0%	0%
Presidente del CS	*32*	*32*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Sindaco effettivo 1	*29*	*29*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Sindaco effettivo 2	*24*	*24*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Presidente CS uscente	*10*	*10*	*100%*	*0*	*0%*	*0%*
Direzione generale	564	396	70%	168	30%	42%
Direttore Generale	*412*	*278*	*67%*	*134*	*33%*	*48%*
Vice Direttore Generale	*152*	*118*	*78%*	*34*	*22%*	*29%*

Si precisa che le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in denaro messo a disposizione tramite bonifico bancario.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

TAVOLA 14 – Leva finanziaria

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.
L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che la Commissione Europea è tenuta a predisporre e presentare entro la fine del corrente anno 2016.
La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'art. 429 e segg. del CRR, modificati e integrati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, disciplinano l'indicatore Leverage Ratio, determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva.
Quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio.
La banca effettua trimestralmente le segnalazioni all'Organo di Vigilanza in merito al coefficiente di leva finanziaria ed alle grandezze che lo determinano.
L'indicatore diverrà vincolante nel 2018 mentre la fase transitoria di osservazione (in corso dal 2014) durerà fino al 31 dicembre 2017. Le prime proposte del Comitato di Basilea, allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria, prevedono un rapporto minimo del 3% (dato il patrimonio di qualità primaria, Tier1, gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso).
A partire dal 1° gennaio 2015 le Banche devono obbligatoriamente darne un'opportuna informativa all'interno del presente documento.
Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del Risk Appetite Framework approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il Leverage Ratio. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere) e quella di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di Early Warning tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.
La Banca monitora periodicamente la propria esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca effettua prove di stress provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito. Le risultanze delle prove di stress sono prese in considerazione ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business.

Alla data del 31 dicembre 2015 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 4,62%, calcolato tenendo conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni.

(valori in migliaia di euro)

Descrizione voce	31/12/2015	30/06/2015
Capitale di classe 1 (Tier 1)	122.699	113.951
Totale esposizioni	2.658.235	2.907.259
Indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*)	4,62%	3,92%

Si precisa che l'informativa in esame riporta il confronto con la data del 30 giugno 2015 in quanto a partire da tale data è

stata predisposta l'informativa secondo i principi regolamentari del CRR così come emendati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

A questo proposito, si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta:

- all'aumento del Capitale di Classe 1 della Banca, per complessivi euro 8,7 mln, connessa all'incremento dell'utile computabile al 31/12/2015;
- alla complessiva riduzione del valore delle esposizioni, pari ad euro 249 mln, da ricondurre alla riduzione dell'ammontare del portafoglio titoli di proprietà.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

	Descrizione	Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	2.525.489
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	-
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	-
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	10.111
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	192.886
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	79.411
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	-
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	-
7.	Altre rettifiche	-149.662
8.	**Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria**	**2.658.235**

2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

	Descrizione	Importo
	Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)	
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	2.523.246
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - **Regime transitorio**	2.243
3.	**Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)**	**2.525.489**
	Contratti derivati	
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	10.111
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	*0*
7.	Deduzione dei crediti per margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	*0*
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	*0*
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	*0*
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0
11.	**Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)**	**10.111**
	Esposizioni SFT	
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	*0*
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
14 a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	43.225
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	*0*
15 a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0
16.	**Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)**	**43.225**

	Descrizione	Importo
	Altre esposizioni fuori bilancio	
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	0
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	79.410
19.	**Totale esposizioni fuori bilancio**	**79.410**
	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)	
19 a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0
19 b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	
	Capitale ed esposizione complessiva	
20.	**Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]**	**122.699**
21.	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)**	**2.658.235**
	Coefficiente di leva finanziaria	
22.	**Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)**	**4,62%**
	Indicatore di leva finanziaria	
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	**Transitorio**

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

	Descrizione	Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	2.604.900
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	79.411
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	2.525.489
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	876.179
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	4.235
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	579.911
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	268.652
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	255.108
10.	di cui: esposizioni verso imprese	389.719
11.	di cui: esposizioni in stato di default	93.104
12.	di cui: altre esposizioni	58.581

Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito. In particolare, la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea e con alcune altre controparti di primaria importanza:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.
In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata validati dalla locale Federazione delle BCC;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).
Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli, denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.
In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80%; per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%. Il superamento di tali limiti, se adeguatamente motivato, può essere autorizzato solo dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici tramite le valutazioni della società Nomisma. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.
Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito, dei limiti definiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente verso quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza semestrale.
La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps, total return swaps, credit linked notes*).
Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore, soci di società di persone nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.
Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, piccole e medie imprese, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza riconducibili alle associazioni di categoria di appartenenza.
Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto o sono prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale, o sono state prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 Testo Unico Bancario che a causa del *downgrading* dell'Italia non consentono più una ponderazione di favore.
Restano salve le garanzie prestate da enti del settore pubblico (Mediocredito Centrale).

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva diretta ed indiretta.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Banca allo stato attuale non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

1. AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	876.178						-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.717						-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	622						-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-						-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-						-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.057.158	229.818					229.818
Esposizioni verso o garantite da imprese	506.237	6.666			8.150		14.816
Esposizioni al dettaglio	468.078	30.794			34.561		65.355
Esposizioni garantite da immobili	-						-
Esposizioni in stato di default	95.225	2.601			8.302		10.903
Esposizioni ad alto rischio	-						-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-						-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-						-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	7.315						-
Esposizioni in strumenti di capitale	13.215						-
Altre esposizioni	38.004						-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-						-

TAVOLA 16 - Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.
Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).
La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del citato "indicatore rilevante" (valore del margine di intermediazione, opportunamente rettificato) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).
Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione; l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.
Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

alle quali vengono apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
   i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
   ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
   iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

1. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2015" (cfr. "Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi") pubblicato dalla Banca stessa, risultano adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
2. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2015 in termini di obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e di *Risk Tolerance*, adottando un *set* di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità e struttura finanziaria, di qualità dell'attivo, di peculiarità di *business* e reputazionale. Il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2015, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Profilo	Indicatore	Risk Profile al 31/12/2015	Giudizio sintetico
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 capital ratio	11,13%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Total capital ratio	12,52%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per Rischio di credito	59,88%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per Rischio di mercato	0,13%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per Rischio operativo	3,90%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito Rischio di concentrazione - single name	2,01%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito Rischio di concentrazione - geo settoriale	0,11%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per rischio di tasso di interesse	0,02%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Capitale libero	33,94%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Redditività	ROE	21,6%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Redditività	ROI	1,0%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Redditività	RORAC	29,3%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Struttura finanziaria e liquidità	LCR	177%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Struttura finanziaria e liquidità	NSFR	157%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Struttura finanziaria e liquidità	Leva finanziaria	4,62%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Qualità impieghi - deteriorati totali	15,24%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Coverage sofferenze	67,2%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.

Profilo	Indicatore	Risk Profile al 31/12/2015	Giudizio sintetico
Qualità dell'attivo	Coverage Inadempienze probabili	39,0%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Coverage complessivo	47,2%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Propensione al rischio	2,88	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Primi 25 clienti su totale impieghi	18,4%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Primi 25 clienti su Capitale Ammissibile	1,13	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	"Grandi esposizioni" - totale	5,90	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	"Grandi esposizioni" - singola posizione	ok	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Duration del portafoglio AFS	1,62	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	VAR su portafoglio AFS	0,48%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Portafoglio HFT su Fondi Propri	0,01	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Portafoglio HTM su Fondi Propri	1,72	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Requisito patrimoniale per Rischio residuo	10,55%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Peculiarità di Business	Operatività prevalente con i soci	67,98%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Peculiarità di Business	Attività di rischio fuori dalla competenza territoriale	4,47%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.

Carrù, 3 giugno 2016

Firma

_____